

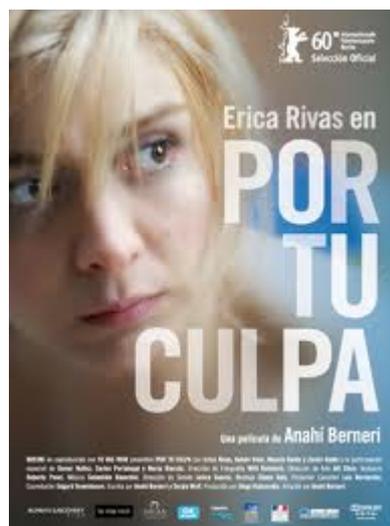


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/tff-2010-por-tu-culpa-concorso>

TFF 2010 - Por tu culpa - Concorso

- FESTIVAL - Torino Film Festival 2010 -



Date de mise en ligne : giovedì 2 dicembre 2010

Close-Up.it - storie della visione

C'è una linea sottilissima che divide l'incidente sfortunato dal dolo, e su questa labile linea scorre tutto *Por tu culpa* dell'argentina Anahí Berneri. C'è una madre sola - Julieta - che in una nottata qualsiasi deve contemporaneamente finire di scrivere una presentazione di lavoro e badare ai due figli piccoli, Valentín, di circa sei anni, e Teo, di massimo due anni. Dopo ore di estenuanti lotte per farli stare buoni Julieta cerca, con un po' troppa brutalità, di separare i due bambini che litigano e rischiano di farsi male, col risultato di far cadere dal letto Teo, che batte la testa. Madre premurosa, Julieta lo porta al pronto soccorso, e scopre che mentre la testa del bimbo è uscita indenne dall'incidente la sua eccessiva irruenza nel separarli le ha fatto rompere il braccio del figlio. I dottori, che vedono i classici lividi che hanno i bambini per la loro naturale vivacità, cominciano a sospettare Julieta di maltrattamenti, e lei fa l'errore di mentire dicendo che non era presente quando è accaduto l'incidente.

Por tu culpa è costruito su una lunga successione di primi piani claustrofobici che trasmettono l'angoscia della protagonista, sottolineando l'opprimenza del suo senso di colpa e la limitatezza delle sue possibilità, frustrate da un mondo familiare (il quasi ex marito, la madre, il fantasma incombente della suocera) che non la capisce e non sa - forse non vuole - aiutarla.

Il mondo ostile che incombe su Julieta è quindi veicolato visivamente da questi primissimi piani che lasciano fuori campo tutto ciò che la circonda, che la opprime, e in cui non sa trovare un aiuto alla sua condizione dolorosa. La storia si svolge tutta in una notte, quella dell'incidente, e per gran parte nell'ospedale da cui alla protagonista è proibito andarsene dopo che viene denunciata per il presunto maltrattamento inflitto ai figli. Almeno finché non arriva il volitivo e arrogante marito, che la aiuta a svolgere gli aspetti pratici della vicenda e a tornare a casa alle prime luci dell'alba, e che costituisce - con la sua eccessiva crudeltà nei confronti di Julieta - l'unico vero anello debole di un film che non aveva certo bisogno anche di un mostro del genere per tormentare lo spettatore. La tensione e l'angoscia sono sempre altissime, anche perché si tratta di un tema a cui è difficile rimanere insensibili. Ma l'opera di Berneri riesce ad evitare ogni incursione in facili luoghi comuni, restituendo uno spaccato molto realistico di quella zona pericolosa in cui la frustrazione e la minima disattenzione possono trasformarsi in una negligenza a cui poi è impossibile porre rimedio, perché almeno il senso di colpa rimarrà inestinguibile.

Post-scriptum :

(*Por tu culpa*) **Regia**: Anahí Berneri ; **sceneggiatura**: Anahí Berneri, Sergio Wolf ; **fotografia**: Willi Behnisch ; **montaggio**: Eliane Katz; **musica**: Sebastian Bianchini ; **interpreti**: Erica Rivas (Julieta), Nicasio Galán (Valentín), Zenón Galán (Teo), Rubén Viani (Guillermo); **produzione**: Bdcine ; **origine**: Argentina - Francia ; **durata**: 87'.